



Gli insegnanti all'assemblea di giovedì scorso nella sede di "Civiltà vigevanese"

La città difende il "suo" tempo pieno

*Affollata assemblea di insegnanti alla sede del movimento "Civiltà vigevanese"
Un "no" secco al maestro unico, ma i tagli mettono a rischio diverse classi*

VIGEVANO - Questa è una città dove la riforma Gelmini fa più male. Perché la cancellazione - o il ridimensionamento - del tempo pieno nelle elementari colpisce un patrimonio consolidato da più di trent'anni, da quella prima metà degli anni '70, quando Vigevano anticipò persino la legge nazionale e iniziò a fare tempo pieno per conto suo. È questo il senso del messaggio uscito da una affollata assemblea di insegnanti svoltasi giovedì scorso alla sede del movimento "Civiltà vigevanese", in via del Popolo.

All'appello, girato con la tecnica del "passaparola", lanciato dal neonato (da una costola dell'associazione culturale La Barriera) movimento politico hanno risposto in tanti, sicuramente più di quanto gli stessi organizzatori si aspettavano. Una sessantina di docenti, soprattutto maestre e maestri elementari, ha riempito la saletta riunioni di Civiltà vigevanese. «E molti, verificato che non c'erano più posti a sedere e nemmeno spazio per ascoltare se ne sono andati», dicono i promotori. È la testimonianza del clima che si sta creando attorno alla "riforma Gelmini", approvata nei giorni scorsi dalla Camera, con tanto di voto di fiducia posto dal governo Berlusconi. E infatti sabato si sono svolte in tutto il Paese manifestazioni di protesta degli studenti. Aperitivo dello sciopero generale della scuola, proclamato dai sindacati per il 30 ottobre prossimo.

La riforma, è bene ricordarlo, non prevede soltanto la reintroduzione del giudizio numerico (il voto, insom-

ma) e dei grembiolini. È soprattutto la riforma dei tagli, come hanno sottolineato i relatori all'assemblea di Civiltà vigevanese, Massimo Colognese e Fiorella Valvo: il ritorno all'insegnante unico produrrà, nel giro di tre anni, un'ecatombe di insegnanti. Il piano prevede il taglio di ben 87.400 unità (42.105 già dall'anno scolastico 2009/2010, 25.560 nel 2010/2011, 19.876 nel 2011/2012).

Non solo. Già dal prossimo anno scolastico sarà innalzato il rapporto alunni-classe dello 0,20. Destinato al ridimensionamento anche il personale Ata (soprattutto i collaboratori scolastici) e netto taglio agli insegnanti specialisti in lingua inglese. La scuola elementare, insomma, grazie a questa dieta intensiva, ne uscirà parecchio dimagrita. Progetti, quelli del ministro Mariastella Gelmini, che piacciono pochissimo anche agli insegnanti vigevanesi. Non a caso all'assemblea di Civiltà vigevanese erano presenti anche il direttore didattico del 1° Circolo, Maria Bonocchi, e quello del 2°, Desiderio Castellano. La cura Gelmini potrebbe provocare effetti consistenti anche nella nostra città. Pochi giorni fa proprio la direttrice Bonocchi confermava al nostro giornale l'allarme lanciato da alcuni esponenti del Partito democratico vigevanese: la scuola elementare Ada Negri è a serio rischio di chiusura, a causa dei nuovi parametri fissati dalla riforma, che prevede la cancellazione dei plessi scolastici con meno di 50 bambini. La scuola della frazio-

ne adesso ne conta 67, ma con l'innalzamento del rapporto alunno-classe difficilmente potrà essere formata una "prima" e il totale degli alunni scenderà sotto la soglia. Molti, quindi, i temi aperti e discussi nel corso dell'incontro di giovedì, arricchito dagli interventi di una quindicina di insegnanti. Civiltà vigevanese, comunque, non si ferma qui: «Al termine dell'assemblea ho proposto un piano di lavoro - dice Davide Saluzzo, uno dei fondatori e dirigenti del movimento civico - che prevede la formazione di due gruppi di lavoro. Uno dovrebbe occuparsi di organizzare una campagna di informazione sui contenuti della riforma approvata, anche perché questa battaglia non diventi un'esclusiva degli insegnanti, ma coinvolga anche le famiglie, che saranno colpite nella loro vita quotidiana e nella qualità dell'insegnamento proposto ai figli. Il secondo gruppo, invece, si occuperà di organizzare un convegno pedagogico per entrare nel merito dei contenuti didattici della scuola con e senza il tempo pieno».

Bruno Ansani

Studenti dell'Omodeo venerdì in un corteo di protesta anti-Gelmini



LA PROTESTA

Mortara, orari lunghi superiori sul piede di guerra

Dopo l'accordo fra i dirigenti scolastici

MORTARA - Le sei ore del mattino non possono finire prima delle 13,30. Questo il concetto espresso dal preside del Liceo Omodeo di Mortara Pacifico Lavatelli che da quest'anno, in accordo col collega dirigente scolastico dell'istituto Pollini, Alberto Henin, intende lavorare al progetto di allungamento dell'orario scolastico dalle 13,10 alle 13,30. Un progetto che provoca, tra gli studenti, parecchio malumore. Oggi (lunedì) i due presidi dovrebbero emettere un comunicato esprimendo i concetti cardine che li stanno indirizzando su questo provvedimento. «L'orario scolastico non è stato ancora varato - sottolinea Lavatelli - Ma confermo che ci stiamo lavorando per un motivo molto semplice, dalle 8,05 alle 13,10 non si possono fare sei ore di lezione, anche perché all'interno di questo va calcolato anche il tempo dell'intervallo. Le ore a disposizione non sono comprimibili più di tanto, altrimenti ne soffre la didattica e gli insegnanti si lamentano». Le prime avvisaglie del problema che si sarebbe creato con il prolungamento dell'orario scolastico

si erano verificate fin dai primi giorni di scuola. E gli studenti avevano protestato per diversi motivi, in primo luogo quello degli orari delle autolinee e dei treni. Ma anche a questo ci sarebbe una soluzione. «Certo - prosegue il preside del Liceo di Mortara - infatti noi non abbiamo ancora modificato nulla, perché stiamo facendo presente le nostre esigenze di orario con le autolinee scolastiche che servono le scuole superiori di Mortara. Solo quando saranno sistemati questi problemi predi-

sporremo gli orari nuovi». E anche con le Ferrovie dello Stato, analogamente, ci sono stati altri contatti. Il preside ha altri buoni motivi per portare avanti l'iniziativa. «Ci sono circa 150 studenti che chiedono il permesso di uscire un quarto d'ora prima - continua il - Sono molti, troppi. Nelle classi dove ce n'è uno solo l'uscita non crea scompiglio e l'insegnante prosegue normalmente la lezione. Ma se in una classe sono almeno tre o quattro o anche di più, allora la le-

zione a quel punto è finita e questo danneggia non solo gli studenti che escono, ma anche tutti gli altri». Mentre si prepara la mini rivoluzione degli orari, gli studenti di Omodeo e Pollini hanno protestato contro il ministro dell'Istruzione Gelmini. È successo venerdì mattina, con corteo e striscioni. Erano circa duecento tra entrambe le scuole. In molti sono rimasti in classe e le lezioni sono proseguite regolarmente.

b.r.